

F N O M C e O

INTERVISTE

**PADOVA 4: INTERVISTA A FOAD AODI, PRESIDENTE DELL'AMSI**

*Tra i relatori del convegno sulla multiculturalità, c'è anche Foad Aodi, presidente dell'Associazione Medici di origine Straniera. Abbiamo dialogato con lui sul grado di integrazione dei tanti medici stranieri presenti nel nostro Paese.*

Nato in Palestina, laureato in medicina a Roma nell'89, Foad Aodi è un "medico di origine straniera" operante in Italia. L'associazione da lui fondata, l'AMSI - Associazione Medici di origine Straniera - si occupa da anni di raccogliere le problematiche personali e professionali vissute da quel vasto numero di operatori sanitari di origine straniera che vivono nel nostro Paese. L'intervento di Foad Aodi è previsto nel convegno di Padova all'interno della tavola rotonda "Multiculturalità e promozione della salute" (sabato 24 novembre, ore 11.45). L'abbiamo intervistato per anticipare brevemente le linee del suo intervento e per comprendere più a fondo gli scopi e le attività dell'AMSI.

**FNOMCEO richiama con questo convegno l'attenzione sul tema del rapporto tra medicina e multiculturalità. Quale è il suo pensiero di fronte alla proposta di questo simposio?**

Ho apprezzato subito l'iniziativa della Fnomceo che va ad affrontare con questo convegno tematiche di sanità ed immigrazione molto attuali. E' aumentato molto negli ultimi anni il numero degli immigrati in Italia, anche se negli ultimi anni sono cambiate le categorie di coloro che entrano nel Paese. Questo convegno può dare importanti messaggi ai medici italiani, offrire degli spunti su come affrontare alcune problematiche dei pazienti immigrati e comunicare anche ai cittadini italiani un certo grado di tranquillità, sfatando - ad esempio - il mito che gli immigrati portano malattie con il loro arrivo in Italia. Ritengo poi che sia essenziale incentivare la prevenzione e la comunicazione a favore di un concetto di "Buona salute" dove tutti hanno il diritto alla cura.

**Quanti sono i medici di origine straniera in Italia? E soprattutto: sono "integrati" nella società civile e professionale o ci sono aree di problematicità?**

I medici di origine straniera in Italia sono circa 15.000 provenienti da tutti i continenti. Negli anni Settanta ed Ottanta giungevano in Italia maggiormente studenti, in maggioranza da paesi mediorientali (israeliani, palestinesi, giordani, libanesi, siriani) e dalle nazioni dell'Africa del Sud (Camerun, Kenia, Congo). Negli ultimi anni c'è stato un cambiamento: vengono già laureati e meno studenti, in maggioranza da paesi dell'Est europeo (Romania, Polonia, Russia, Ucraina, Moldavia...), anche se dopo l'ingresso di Polonia e Romania nell'Ue, anche questo dato ha iniziato a modificarsi. Circa il 30% di quelli che si sono laureati in Italia sono rimasti a lavorare qui, grazie alla legge Martelli del 1989 che consente ai medici stranieri di iscriversi agli Ordini dei medici senza l'obbligo della cittadinanza italiana. L'Amsi in questi anni ha sollevato tutte le problematiche inerenti la vita e l'attività dei medici ed odontoiatri di origine straniera - permesso di soggiorno, l'accesso ai concorsi pubblici, scuole di specializzazione, corso di medicina generale, iscrizioni agli Ordini - a tutte le istituzioni italiane competenti e alla Federazione stessa, istituendo a riguardo una commissione congiunta Fnomceo-Amsi . E' stata poi costituita una Commissione affari esteri presieduta dal sottoscritto insieme all'Ordine dei Medici di Roma - dove ricopro l'incarico di presidente del collegio dei revisori dei conti dal 2003.

Oggi posso affermare che la maggior parte di queste problematiche sono state affrontate e risolte, tranne la partecipazione ai concorsi pubblici che per i quali è "obbligatorio avere la cittadinanza italiana", come ha risposto ufficialmente il Ministro dell'Interno Giuliano Amato ad una nostra lettera inviata al governo italiano. Infine direi che la situazione quotidiana dei medici di origine straniera oggi in Italia è molto migliorata: stiamo collaborando insieme ai medici italiani a favore di una

professione migliore per l'interesse di tutta la società.

**La multiculturalità può essere un valore nella promozione della salute o è un elemento di criticità? Cosa significa promuovere la salute di fronte a differenti concezioni di medicina, di vita, di esistenza, di dignità?**

Sicuramente la multiculturalità è un grande strumento di dialogo tra i popoli per promuovere lo scambio scientifico-sanitario sia tra i colleghi italiani e quelli di origine straniera, che tra i medici italiani ed i pazienti immigrati. In questo modo è possibile acquisire tante nuove esperienze e conoscenze mediche ed incentivare l'integrazione culturale costruendo ponti di dialogo. Credo che il dialogo permetta di approfondire tematiche di grande attualità che interessano numerosi immigrati in Italia, tematiche tra le quali segnalo quelle dei legami tra salute e religione, salute ed abitudini culturali, metodiche di cure mediche applicate nei paesi di origine, stile di vita ed alimentazioni modificate rispetto quelli nei paesi di origine. Dalla mia esperienza presso gli ambulatori Amsi per stranieri dove abbiamo constatato che gli immigrati disagiati non portano malattie in Italia ma si ammalano dopo il loro arrivo per le difficoltà economiche, i lavori pesanti e le abitazioni non idonee e per motivi spesso legate a sindromi ansiosi-depressive. Occorre realizzare campagne di prevenzione e comunicazione per le patologie più frequenti nei segmenti di ginecologia, pediatria, ortopedia, oncologia, cardiologia, pneumologia, psichiatria verso tutti gli immigrati, in modo globale per non creare pregiudizi contro alcuni civiltà ed etnie rispetto ad altre.

**Lei interviene al convegno di Padova come presidente AMSI: ci vuole dire in sintesi di cosa si occupa l'associazione e quali sono i suoi obiettivi?**

L'Amsi unisce i medici chirurghi ed odontoiatri di origine straniera in Italia con o senza cittadinanza italiana o europea. Grazie alla politica d'ascolto che abbiamo realizzato nei primi anni dell'attività - a partire quindi dal 2000 - anche tramite lo sportello presso l'Ordine dei medici di Roma e la collaborazione con Fnomceo abbiamo raccolto e sollevato tutte le problematiche dei medici di origine straniera. Successivamente si sono uniti a noi tanti operatori sanitari, infermieri, fisioterapisti, farmacisti, visto le varie problematiche trasversali che ci uniscono. Questo è il primo scopo della nostra associazione: conoscere e raccogliere le criticità.

Un altro scopo è l'aggiornamento professionale per i medici, odontoiatri e operatori sanitari stranieri ed italiani. In questi anni abbiamo organizzato più di 70 convegni e corsi d'aggiornamento anche con accredito Ecm. Li abbiamo realizzati sia come unico provider che in collaborazione con altre istituzioni, università, ospedali ed associazioni italiane.

Poi ancora intendiamo promuovere la medicina internazionale e la medicina delle migrazione tramite collaborazioni con Asl ed ospedali. Ricordo che sono stati aperti numerosi ambulatori Amsi per stranieri, dove prestano le loro attività di volontariato numerosi medici dell'Associazione, cercando di aiutare i nostri connazionali in difficoltà anche linguistiche, facendoli integrare ed avvicinare al SSN.

**E gli obiettivi futuri dell'associazione?**

I nostri obiettivi futuri sono quelli di intensificare la collaborazione con la Fnomceo e tutti gli Ordini dei medici e le Istituzioni italiane per promuovere lo scambio scientifico-sanitario tra l'Italia - che è diventato il nostro Paese e nei confronti del quale abbiamo tanta riconoscenza - ed i nostri paesi di origine, che vogliamo aiutare. Abbiamo in animo di promuovere congressi, convegni e corsi nei nostri paesi di provenienza per insegnare ai medici locali e fargli acquisire esperienze importanti nelle branche di alte specializzazioni, promuovendo periodi di tirocini in Italia. Noi crediamo che la medicina sia uno strumento importante per il dialogo tra le culture e tra i popoli e proprio noi medici possiamo essere ambasciatori di un rinnovato colloquio tra le civiltà ad approfondire le cose che uniscono e non quelle che dividono. In tutto questo, credo che FNOMCEO sia il grande ambasciatore

dei medici italiani verso il mondo intero.

*A cura di Walter Gatti*

---